

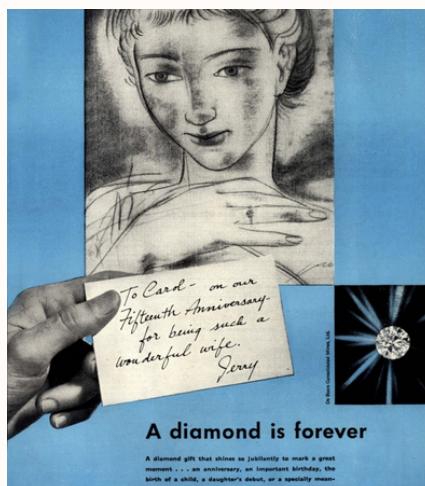
IS A DIAMOND FOREVER?

Quasi ottant'anni dopo l'iconica campagna pubblicitaria De Beers che li ha consacrati come l'aspirazione definitiva, i diamanti seguono davvero le esigenze di un mondo che cambia?

di Cecilia Fumagalli

Da sempre paradigma di bellezza e simbolo di status, il diamante è la pietra per eccellenza e il fascino che esercita su designer e consumatori della gioielleria di lusso non accenna a diminuire, nemmeno di fronte alla crescente preoccupazione degli ultimi anni sul rapporto che questo settore ha con la sostenibilità.

E' fondamentale essere coscienti del fatto che quasi ogni singolo step del processo produttivo di un gioiello ha come sottoprodotto dei gas serra, tra i principali responsabili del cambiamento climatico che il nostro pianeta sta attraversando. Data l'incidenza di questo fattore e le pressioni di un pubblico sempre più attento e consapevole, non stupisce che siano sempre di più i brand che offrono ai propri clienti diamanti che non provengono da una miniera bensì da un laboratorio, presentati come un'alternativa "green" ai primi. I diamanti prodotti in laboratorio, chimicamente e strutturalmente indistinguibili dalle loro controparti naturali, sono il frutto di un processo chiamato de-



Pubblicità su rivista d'epoca
da <https://www.debeersgroup.com/>

posizione chimica da vapore (abbreviato in CVD), che comporta emissioni di gas serra ridotte rispetto al tradizionale metodo di estrazione in miniera ma comunque non trascurabili.

Inoltre tra le materie prime impiegate troviamo combustibili fossili come metano e carbone procurati proprio attraverso attività estrattive. Infine, nonostante il tempo di formazione delle pietre in laboratorio sia di qualche settimana contro i miliardi di anni necessari alla formazione naturale, ciò non basta a soddisfare la domanda di diamanti sul mercato mondiale.

Qual è dunque la soluzione più adeguata e realistica a questo problema?

Come emerge dal report "THE FUTURE OF JEWELLERY & WATCHES" pubblicato nel settembre 2024 da Positive Luxury - compagnia che dal 2011 si occupa di promuovere processi produttivi più sostenibili per diversi beni di lusso, collaborando strettamente con le aziende partner - la strategia migliore per le persone e per il pianeta sembrerebbe essere un approccio ibrido, come ad esempio quello adottato dal marchio inglese Monica Vinader.

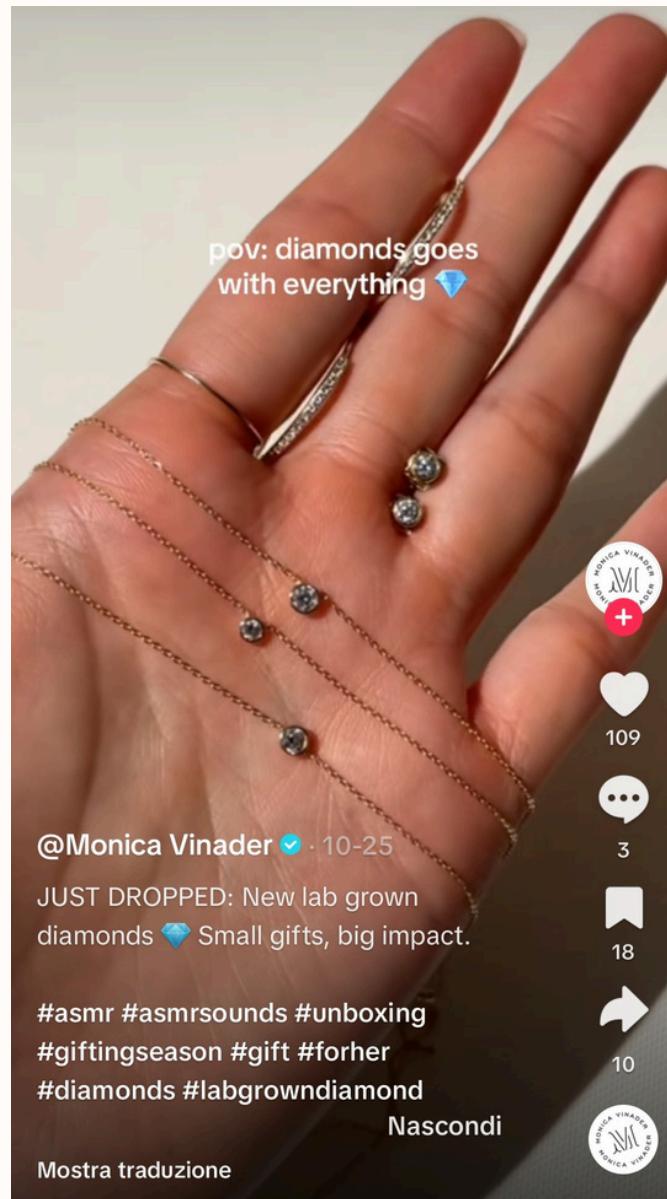


dal profilo Instagram @positiveluxury

• IS A DIAMOND FOREVER?

Fondato nel 2007 e vincitore dei Positive Luxury Awards 2024 per la categoria dedicata ai business di gioielleria, questo brand offre ai propri clienti un range di prodotti (e di prezzi) ampio e diversificato. Tra i pezzi più ricercati si possono trovare sia diamanti "cresciuti" in laboratorio utilizzando il 100% di energie rinnovabili sia altre pietre e metalli preziosi estratti secondo le parole d'ordine "trasparenza" e "tracciabilità".

Ciò include una relazione di stretta fiducia con i fornitori che operano localmente nei siti di estrazione gestendo l'attività mineraria, esigendo da questi partner pratiche di estrazioni a minor impatto ambientale, la sicurezza e il benessere delle persone impiegate nella filiera produttiva e naturalmente la qualità delle materie prime. Questo tipo di soluzione è senz'altro un passo avanti rispetto ai decenni passati, la percentuale di diamanti prodotti in laboratorio rende senz'altro questo settore più sostenibile e, dal momento che non è possibile eliminare completamente l'attività estrattiva, sia per questioni di mercato sia per le intere comunità che dipendono da essa per sostenersi è importante mettere al primo posto l'etica secondo cui viene condotta.



dal profilo TikTok @monicavinader